

Confagricoltura Piemonte: “Il piano di rinaturazione del Po avrà conseguenze negative in termini economici e ambientali”

Rimangono le perplessità dei rappresentanti di **Confagricoltura Piemonte** riguardo al piano di rinaturazione del Po finanziato dal PNRR, anche dopo aver preso parte alla Conferenza dei servizi, convocata da Aipo la settimana scorsa.

“Gli interventi proposti non costituiscono per i territori coinvolti opportunità economiche vantaggiose e, a nostro avviso, non considerano l’operato degli agricoltori impegnati fino ad oggi nel presidio di queste aree, che andrebbero incontro ad abbandono certo, dando spazio alle specie alloctone e a infestazioni di ogni genere” evidenzia il **presidente di Confagricoltura Piemonte, Enrico Allasia**. *“Ben altre potrebbero essere le opere da realizzare lungo i 652 km del fiume: per esempio una bacinizzazione che tenga presente le mutate dinamiche di portata del fiume e la conformazione delle aree attualmente a pioppeto, che garantiscono un rallentamento della corrente durante le piene, lasciando defluire l’acqua in modo più controllato”* spiega Allasia, anche in qualità di **presidente nazionale dei produttori di legno di Confagricoltura**.

Confagricoltura Piemonte sottolinea inoltre la un’evidente contraddizione tra gli interventi del piano, che di fatto bloccano la **pioppicoltura** addirittura prevedendo l’espianto delle coltivazioni esistenti, e i programmi finanziati per il

rilancio di questa coltivazione nelle zone golenali.

L'associazione degli imprenditori piemontesi chiede che venga ripensata la destinazione dei **357 milioni di euro** previsti dal **Piano nazionale di ripresa e resilienza** (Pnrr) al punto 3.3 della misura M2C4, "Tutela del territorio e della risorsa idrica", in favore di una gestione locale sostenibile di torrenti e piccoli fiumi, che preveda la pulizia degli alvei e il consolidamento degli argini.

"L'obiettivo degli interventi – conclude Allasia – dovrebbe includere una più efficace gestione e regimazione del fiume stesso che possa consentire la convivenza tra ambiente e attività agricola".